

Il riordino del servizio farmaceutico prevede nuove risorse e riferimenti per la salute del cittadino. Giornata di studi romana sul Ddl Gasparri-Tomassini organizzata da Assofarm

DI ADELE IMPERIALE
FARMACISTA

Un convegno romano promosso da Assofarm, l'associazione che riunisce le farmacie comunali, è stata l'occasione per parlare del Disegno di legge 863 del 2008, più noto come Gasparri-Tomassini. Istituzionale anche la sede dei lavori: la Sala Capranichetta a Montecitorio.

Maurizio Gasparri ha inviato una lettera di saluto nella quale scrive che il Disegno di legge «si presenta come un provvedimento teso a migliorare l'efficienza e la qualità del servizio farmaceutico in una logica più moderna. Uno sforzo nato per allineare il nostro Paese su un piano maggiormente qualitativo».

Il riassetto del sistema farmacia in Italia è da tempo richiesto dall'Unione europea e già nella precedente legisla-

tura il decreto Bersani aveva tentato di cambiare le dinamiche di mercato e di distribuzione del farmaco.

«Purtroppo queste dinamiche non sono state ben calibrate», ha spiegato Andrea Mandelli, presidente della Fofi, in apertura dei lavori, «la liberalizzazione operata da Bersani non ha apportato reali benefici e non è stata risolutiva per i problemi della farmacia». C'è bisogno insomma di un inter-

vento unico che faccia parte di una logica di sistema, un progetto concreto, organico e logico, che tenga presente tutti gli aspetti della farmacia. Mentre le riforme frastagliate e disomogenee, apportate finora, si sono rivelate inutili e dannose.

È necessario progettare un sistema organico in modo da riformare la struttura e farlo attraverso un confronto franco, serrato, sereno e lucido. «Mi augu-



Riformare il sistema



ro che da questo dibattito possa nascere un'idea di farmacia con risposte che Bersani non è stato capace di dare» ha concluso Mandelli.

UN PROGETTO SU CUI LAVORARE

La discussione è entrata nel vivo con Francesco Schito, vice presidente di Assofarm, che ha analizzato alcuni punti fondamentali del Disegno di legge Gasparri-Tomassini, sottolineando

prima di tutto l'imprescindibile ruolo socio-sanitario della farmacia e del farmacista. Primo tema affrontato è stato l'articolo 1 e, in particolare, i commi 6 e 8, che prevedono da un lato la vendita di farmaci non soggetti all'obbligo di ricetta medica in strutture commerciali, senza la presenza del farmacista e, di contro, la presenza obbligatoria del farmacista nella sola parafarmacia. «Il farmacista», ha detto Schito, «è l'unica figura professionale qualificata per dispensare farmaci e fornire al paziente le informazioni e i consigli necessari. Riteniamo l'intervento del farmacista fondamentale sia per i farmaci da banco sia per i farmaci che necessitano di prescrizione. E d'altro canto il codice comunitario assegna a tutti i farmaci gli stessi vincoli legislativi, dall'immissione in commercio alla distribuzione. Dove non c'è il medico, come nel caso dei farmaci Otc e Sop, il ruolo del farmacista è ancora più importante. Questo crea un vero circuito protetto».

Occorre quindi restituire la dispensazione del farmaco alla farmacia e al farmacista. Diversamente si rischia di creare ancor più confusione nella mente del paziente. Bisogna inquadrare e definire il ruolo del farmacista attraverso standard di buona prassi di dispensazione, al fine di garantirne la reale professionalità e riconoscerne il fondamentale ruolo socio-sanitario. Non dobbiamo dimenticare che anche l'Unione europea pone tra i principali fondamenti il diritto e la tutela dell'interesse alla salute.

L'organizzazione del settore farma-

ceutico e della farmacia dei servizi deve rispettare la libera concorrenza, come sancito dal trattato istitutivo dalla Comunità ma nel contempo deve salvaguardare la tutela e l'interesse generale nel settore farmaceutico e sanitario. E la revisione della pianta organica? E i nuovi concorsi?

Molte perplessità, a dire il vero, suscita il comma 21 dell'articolo 1, che propone un concorso straordinario unico nazionale, definito come "concorsoone", non solo per le sedi vacanti a norma vigente ma anche per 2.000 nuove sedi, con punteggio maggiorato per i "parafarmacisti". Per i titolari e i direttori tecnici delle parafarmacie è infatti previsto, limitatamente a questo concorso straordinario, un punteggio maggiorato di un numero di punti pari a quello corrispondente a due anni di attività professionale in qualità di direttore di farmacia aperta al pubblico. Questo punto del Ddl non sembra affatto premiare i farmacisti collaboratori di farmacia, che anzi vengono subordinati e puniti in termini di punteggio concorsuale, rispetto ai colleghi operanti nelle parafarmacie. Non è necessario né giusto scatenare una "guerra tra poveri", dare punteggio e quindi valore diverso ad anni di lavoro e dedizione dei farmacisti collaboratori. È auspicabile piuttosto una rivalutazione del ruolo del farmacista collaboratore, non solo in termini di punteggio nei concorsi ma anche e soprattutto in termini di professionalità. Il sistema, piuttosto, deve sviluppare nel proprio interno una dinamica di tipo occupazionale.





Francesco Schito, vice presidente di Assofarm

Vanno trovati elementi che premino il collaboratore e che consentano un'evoluzione di carriera attraverso dinamiche competitive concrete che ne permettano la crescita. Da parte sua Assofarm riunisce 1.500 farmacie in Italia oggi ed è da sempre promotrice di continui sviluppi e maggiori servizi della farmacia per il cittadino. Schito ha aggiunto che l'Associazione condivide «con questo Disegno di legge la netta e chiara separazione fatta tra l'accesso alla professione e l'accesso alla proprietà. L'importante è che ci sia un farmacista a dispensare i medicinali, le farmacie comunali italiane sono un esempio di questo. Noi siamo farmacisti ma non siamo proprietari. Io ritengo che questo provvedimento abbia spunti interessanti. Sicuramente ci saranno battaglie difficili da portare avanti, ma sono certo che si arriverà a una soluzione unica e soddisfacente per tutta la categoria».

LA FARMACIA AL CENTRO

Assofarm riconosce dunque al Ddl Gasparri Tomassini il merito di avere posto di nuovo la farmacia al centro del sistema distributivo dei farmaci e quello di porre sotto i riflettori l'evi-



Il senatore Luigi d'Ambrosio Lettieri

dente decentralizzazione del rapporto "farmacista-paziente" ormai in atto. C'è infatti da considerare anche la distribuzione diretta da parte delle farmacie ospedaliere e delle strutture sanitarie. Una realtà che rappresenta l'equivalente di 2.000 farmacie, tenendo anche conto del valore dei farmaci ad alto costo che da esse vengono distribuiti. È noto però che la distribuzione diretta arreca enormi disagi ai pazienti. E non disponiamo neanche dati reali per valutare l'effettiva capacità di produrre risparmi attraverso questo sistema, anche tenendo presente i costi indiretti sostenuti dai pazienti stessi, quali i tempi per le attese e gli spostamenti. D'altro canto, come possiamo non vedere quali siano i risultati del lavoro svolto nell'ambito del servizio farmaceutico dalle farmacie private e comunali? Ogni volta che viene resa pubblica un'indagine seria, riguardante l'ambito dei servizi al cittadino, la farmacia risulta promossa con voti di eccellenza, perché sa interpretare in modo unico e straordinario le necessità di salute della popolazione e garantire servizi necessari per un'adeguata assistenza farmaceutica.

Ogni volta che viene resa pubblica un'indagine seria, riguardante l'ambito dei servizi al cittadino, la farmacia risulta promossa con voti di eccellenza, perché sa interpretare in modo unico e straordinario le necessità di salute della popolazione

PRINCIPI IMPRESCINDIBILI

«Interrogiamoci su quali elementi si fonda la necessità di una riforma che spinge alla decretazione d'urgenza», ha riflettuto il senatore Luigi d'Ambrosio Lettieri, segretario della commissione Igiene e sanità del Senato. «Facciamo il netto di tutte le valutazioni che sono state fatte e soprattutto di quello che dicono i cittadini». Per i cittadini il servizio funziona; può funzionare meglio, questo è sempre auspicabile. È per questo che il Governo vuole affidare una riforma, una proposta di legge, in modo ragionevole, al dibattito parlamentare.

Ma non dobbiamo mai dimenticare che nella modifica di una norma vanno rispettati i principi e gli assi portanti. Gasparri afferma che il servizio farmaceutico è e deve restare un servizio che garantisce il diritto alla salute, nei modi in cui ne riconosce i fondamenti, il valore etico e la funzione solidaristica.

«Ritengo che se si ispira a tale impostazione allora il sistema può essere migliorato» ha considerato d'Ambrosio Lettieri. Questa riforma deve puntare a consolidare la farmacia come presidio socio-sanitario assistenziale sul territorio. E in tutto ciò il ruolo del farmacista è straordinariamente importante. Per questo va arricchito di un patrimonio di saperi che deve adeguarsi, anche questo, ai tempi. L'alternativa è che su questi principi prevalgano le leggi di mercato.

Questo è lo snodo, il punto focale quanto mai pericoloso. In una realtà che ha già manifestato tutte le sue contraddizioni, con una finanza creativa che sventola i principi del liberalismo con conseguenze profonde, è necessario interrogarci e ritrovarci attorno ai principi cardine.

Riforma sì, ma con prevalenza di un principio che confermi di seguito tutti i principi di universalità e solidarietà. Il Ddl in questione apre un varco, una strada; la strada verso la farmacia dei servizi, dentro la quale c'è la professione del farmacista.

Non dimentichiamo mai che a legittimare il farmaco è il farmacista, il farmacista in farmacia.